

STORIOGRAFIA
rivista annuale di storia

*

Comitato scientifico · *Current consulting editors*

Maurice Aymard, Francisco Javier Caspistegui, Christoph Cornelissen,
Emanuele Cutinelli-Rèndina, Maria Donzelli, Giuseppe Galasso, Miquel Àngel
Marín Gelabert, Carlo Ghisalberti, François Hartog, Dario Ippolito, Nino Luraghi,
Massimo Mastrogregori, Mario Mazza, Mauro Moretti, Michele Nani, Roberto
Nicolai, Pierre Nora, Ignacio Olàbarri, Ignacio Peiró Martín, Roberto Pertici,
Krzysztof Pomian, Regina Pozzi, Jacques Revel, Carlos Aguirre Rojas, Mario Rosa,
Peter Schöttler, Gabrielle M. Spiegel, Natale Spineto, Gabriella Valera,
Hayden White, Marino Zabbia, Natalie Zemon Davis

Direttore responsabile · *General editor*

Massimo Mastrogregori

Redattori · *Assistant editors*

Davide Bondi, Damiano Garofalo

Nel comitato scientifico dal 1997 · *Former consulting editors since 1997*

Girolamo Arnaldi, Gabriele De Rosa, Gioacchino Gargallo, Alice Gérard,
Giuseppe Giarrizzo, Jean Glénisson, Jacques Le Goff, Olivier Motte,
Pietro Redondi, Santi Luigi Agnello, Mario Scotti, Gabriella Severino,
Peter Stadler, Corrado Vivanti

Redazione: Via Diego Simonetti 29, I 00122 Roma (Ostia)

Gli articoli pubblicati su questa rivista sono segnalati in
Bibliografia Storica Nazionale, Historical Abstracts,
America: History and Life,
Bibliographie annuelle de l'Histoire de France

*

Abbonamenti e acquisti

Non in vendita / *Not for Sale*

Solo per gli abbonati / *Only for Subscribers*

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Pisa · Roma

I 56123 Pisa, Casella postale n. 1, Succursale n. 8
tel. +39 050542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

Autorizzazione del tribunale di Pisa n. 17/1997

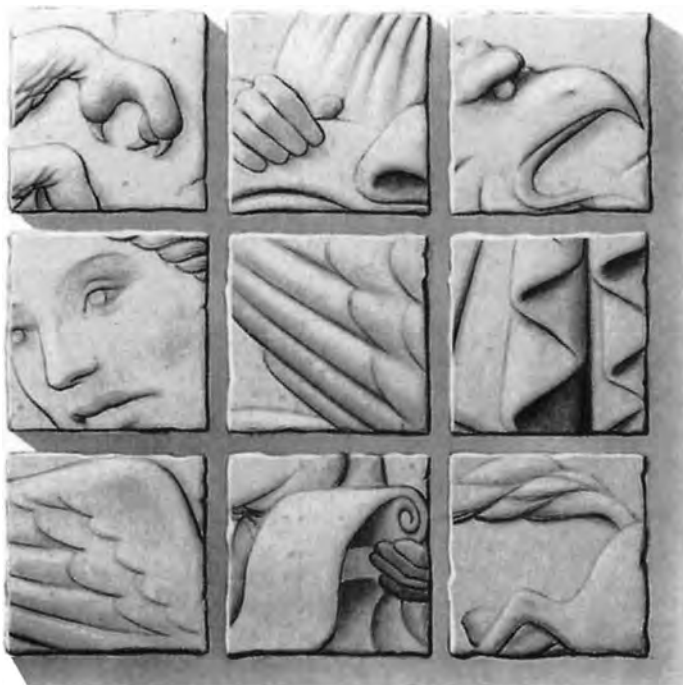
Tutti i diritti riservati

STORIOGRAFIA

19

2015

Supplemento critico e bibliografico



Bollettino di storiografia

2015



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

★

Copyright 2016 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

Stampato in Italia · Printed in Italy

★

ISSN 1128-2339

ISSN ELETTRONICO 1724-2177



sommario

discussioni

Fabio Vander

La passione e la ragione.
Il Leopardi di Walter Binni

7

Andrea Ricciardi

Radio Londra nel 1943

17

Lorenzo Battistini

Il bandito e il Gucciardini

23

Fabrizio Rossi

Roma senza il papa

27

Claire Bishop · Cristina Baldacci · Cecilia Guida

Arte, pubblico, partecipazione e pratiche sociali.

Sul lavoro critico e storico di Claire Bishop

31

SUPPLEMENTO CRITICO E BIBLIOGRAFICO

i. Opere generali, problemi di metodo storico, rassegne bibliografiche (1-161)

41

ii. Storiografia e tradizione dei ricordi nell'antichità (162-179)

55

iii. Storiografia e tradizione dei ricordi nel medioevo (180-196)

57

iv. Storiografia e tradizione dei ricordi in età moderna (197-212)

59

v. Storiografia e tradizione dei ricordi in età contemporanea (213-362)

61

Indice dei soggetti

71

Indice degli autori e curatori

77



discussioni

Il bandito e il Gucciardini*

Lorenzo Battistini

COME ammonisce Marc Bloch nell'*Apologia della storia* una cosa è il passato, dato di fatto certo e imm modificabile, un'altra è la comprensione di esso. Lo studio della storia, lungi dall'essere un mero accumulo di dati, consiste soprattutto nel riconoscere la natura delle testimonianze e nel valutarne in maniera critica attendibilità e livello di corruzione. La cospicua varietà e la natura caotica della *doxa* rischiano infatti di fuorviare l'indagine dello storico, il quale, nonostante il "caos" che lo circonda, deve essere sempre in grado di mantenere la «fede nell'ordine», come osserva l'autore citando Hesse. Tale monito peraltro, a coloro dotati di "buono occhio", non apparirà come prerogativa del solo discorso storico:

Non vi maravigliate che non si sappino le cose delle età passate, non quelle che si fanno nelle provincie o luoghi lontani; perché se considerate bene, non s'ha vera notizia delle presenti, non di quelle che giornalmente si fanno in una medesima città; e spesso tra il palazzo e la piazza è una nebbia sí folta, o uno muro sí grosso, che non vi penetrando l'occhio degli uomini, tanto sa el popolo di quello che fa chi governa, o della ragione perché lo fa, quanto delle cose che fanno in India; e però si empie facilmente el mondo di opinione erronee e vane.¹

Memore di questo insegnamento, Baja Guarienti narra la vicenda di Domenico de' Bretti, detto l'Amorotto, bandito "montanaro" residente a Carpineti che a partire dal 1510 divenne uno dei principali protagonisti della lotta partitica che nella città di Reggio Emilia vedeva contrapporsi *illo tempore* guelfi e ghibellini (termini che, occorre sottolinearlo, all'epoca avevano oramai perduto il loro significato ideologico originario).²

* CARLO BAJA GUARIENTI, *Il bandito e il governatore. Domenico d'Amorotto e Francesco Guicciardini nell'età delle guerre d'Italia*, Roma, Viella, 2014.

¹ Ricordo C141 in F. GUICCIARDINI, *Ricordi*, a cura di C. Varotti, Roma, Carocci, 2013, pp. 228-229.

² Per un breve profilo biografico del Bretti si veda anche la voce redatta da Gaspare De Caro sul D.B.I. Treccani: [http://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-bretti_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-bretti_(Dizionario_Biografico)/).

Individuo “singolarissimo”, definito dal Ridolfi un «ribaldo matricolato, uomo da forche, più papesco che il Papa»¹, Domenico fu in Emilia uno dei principali artefici della politica espansionistica di Giulio II. Come ricompensa per la fede dimostrata, egli riuscì ad ottenere dal pontefice privilegi e concessioni da cui dipenderà in futuro la sua autorità nella regione. La sua figura carismatica incarna appieno lo spirito di un'epoca: un *self-made man* che, mosso solamente da interessi personali scevri di ogni ideologia, approfitta sapientemente dei vuoti di poteri venutisi a creare nel violento scenario delle guerre d'Italia, con le campagne messe a ferro e fuoco dal continuo passaggio di eserciti regolari e mercenari e con le città straziate da secolari guerre intestine.

Oltre al fine prosopografico, il volume di Baja Guarienti, grazie ad una sapiente giustapposizione di fonti edite ed inedite, individua le tappe di una metamorfosi che, attraverso un coacervo di contaminazioni letterarie e folkloriche, ha condotto Domenico de' Bretti a smettere i panni di figura storica per indossare quelli ben più pittoreschi del “bandito Amorotto”. La sua latitanza e le sue prodezze guerresche vengono infatti descritte, fin dalle rinascimentali cronache di Bebbi e di Cartegni, con l'enfasi e con il colore tipici del mito. Non mancano in queste testimonianze ritratti idealizzati, storie giovanili dal valore sineddotico (come il racconto del primo omicidio, commesso per vendicare un torto subito) o aneddoti iperbolici, come la rocambolesca fuga sulle montagne reggiane nell'inverno del 1520-1521:

A guisa di cervo, hor sopra questo monte, hor sopra quell'altro velocissimamente correva.²

In seguito, in pieno Romanticismo, grazie ai maggi di montagna, esempio di poesia drammatica popolare, e grazie agli eruditi studi storico-biografici del Livi e del Panciroli, la metamorfosi compirà il suo ciclo, consacrando definitivamente la leggenda di Amorotto. Lo studio della sua vicenda diviene così l'occasione per riflettere, attraverso il confronto con precedenti illustri e il riconoscimento di elementi tipici, sull'archetipo del bandito, figura ricorrente nel panorama letterario europeo.

Coprotagonista della vicenda è l'integerrimo governatore Francesco Guicciardini, ben più celebre dell'Amorotto, che dopo il biennio trascorso alla corte del “Cattolico” Ferdinando d'Aragona e grazie soprattutto ai suoi buoni rapporti con la casa dei Medici, era riuscito, nel luglio 1517, ad accorpare sotto la sua giurisdizione il governo di Reggio e quello di Modena, già assegnatogli l'anno precedente. Chiamato per sostituire il bolognese Giovanni Gozzadini, brutalmente assassinato all'interno della cattedrale durante la messa, e per riportare l'ordine in una situazione divenuta oramai insostenibile, il neogovernatore non impiegò molto a guadagnarsi il rispetto dei vari capifazione locali. L'attenzione e la meticolosità che egli riponeva nell'esercizio della giustizia, oltre a essergli ampiamente riconosciute dai contemporanei, sono riscontrabili in alcuni luoghi della sua opera:

Non mi piacque mai ne' miei governi la crudeltà e le pene eccessive, ed anche non sono

¹ R. RIDOLFI, *Vita di Francesco Guicciardini*, Milano, Rusconi, 1982, p. 98.

² B. CARTEGNI, *Cronaca*, citato da C. BAJA GUARIENTI, *Il bandito e il governatore. Domenico d'Amorotto e Francesco Guicciardini nell'età delle guerre d'Italia*, Roma, Viella, 2014, p. 168.

necessarie; perché da certi casi esemplari in fuori, basta, a mantenere el terrore, el punire e' delitti a 15 soldi per lira, pure che si pigli regola di punirgli tutti.¹

Nel giro di un paio d'anni egli riuscì, col pugno di ferro, a sedare gli animi delle diverse fazioni cittadine. Solo una persona continuava di fatto a sfuggire all'autorità del governatore: qualcuno che, come lui, rappresentava il braccio secolare del pontefice. Ambizioso e attento alla convenienza della propria "reputazione", Guicciardini non poteva certo tollerare la libertà concessa all'Amorotto che dal "caldo" del suo ben arroccato e difendibile castello di Carpineti scendeva a valle per compiere ogni tipo di nefandezze. Scrisse dunque a Roma, a Firenze, denunciando una situazione che bisognava risolvere alla svelta, ma si accorse presto che né papa Leone X né suo cugino il cardinale de' Medici sembravano dar peso alla cosa:

Io non posso provvedere a queste ribalderie, per quella maledecta roccha che ha Domenico nelle mani; però me ne scuso. Sono certo che, se la sanctità di nostro signore et vostra reverendissima signoria sapessino la centesima parte delli assassinamenti che vi si fanno, non tollererebbono mai tanta iniquità et harebbono pietà di quel povero paese, dove li habitatori, la roba loro et le donne sono senza reservo alcuno in preda di questi ribaldi, et moltiplicano ogni di in modo in questi portamenti, che sarà pure forza alla fine provvedervi; et quanto più si tarda, tanto è peggio, perché bisognerà fare con remedii difficili quello che hora si farebbe facilissimamente, cioè solo col levare Domenico di quella roccha.²

Non adeguatamente supportato dai poteri centrali e rassegnato quindi a portare avanti "adagio" un'operazione delicata e dall'esito incerto, il Guicciardini abbandona presto lo scontro aperto col carpinetano per tentare altre strade. In ogni caso l'obiettivo del governatore appare chiaro:

*La verità è che mai riposerà el paese se non si impicca; anzi, alla prima occasione, farà qualche disordine grandissimo, perché è diventato troppo insolente; et reprimerlo senza spegnerlo sarebbe peggio, perché si inimicherebbe e farebbe mille disordini; né bisogna perseguirlo alla scoperta, ma haverlo con qualche destra occasione.*³

Le due lettere appena citate sono tratte dall'epistolario guicciardiniano, la cui edizione critica a cura di Pierre Jodogne e Paola Moreno è tuttora in corso d'opera. Ampiamente utilizzata dall'autore del volume, questa raccolta rappresenta una fonte preziosissima per comprendere meglio le relazioni tra i vari protagonisti della politica italiana d'inizio '500. Grazie al suo costante e quotidiano esercizio di scrittura, la parola dello storico fiorentino riesce difatti a colmare il vuoto documentario lasciato dalle cronache del tempo.⁴

Gettando una nuova luce su uno dei periodi meno studiati della vita dello storico fiorentino, il libro di Baja Guarienti offre un ritratto sfaccettato dell'autore della *Storia d'Italia*, non poi così dissimile da quello che già conosciamo. Un Guicciardini

¹ Ricordo C46 in F. GUICCIARDINI, *Ricordi*, op. cit., p. 116.

² F. GUICCIARDINI, *Lettera a G. de' Medici*, citato da C. BAJA GUARIENTI, op. cit., p. 89.

³ F. GUICCIARDINI, *Lettera a C. Colombo*, citato da C. BAJA GUARIENTI, op. cit., p. 149, il corsivo è mio.

⁴ C. BAJA GUARIENTI, op. cit., p. 89; sul compito e sulle difficoltà dell'osservazione storica e sulle differenze tra testimonianze volontarie e involontarie si veda M. BLOCH, *Apologie pour l'histoire ou Métier d'historien*, Paris, Armand Colin Editeur, 1993, trad. it., *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 40-61.

abbastanza familiare dunque, che rivendica fieramente il proprio dissimulare e il proprio forte attaccamento all'onore. Un'ulteriore prova di un carattere sempre in evoluzione, abile nel cambiare approccio e strategia per liberarsi di un nemico ostico; un carattere capace, soprattutto, di compiere a sua volta una metamorfosi, mutando se necessario la propria indole d'uomo d'azione in vero e proprio "temporeggiatore" della politica. La storia gli darà ragione.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Aprile 2016

(CZ 2 · FG 3)

